

BENI CULTUR
T. E. AT
20



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363 recante "Regolamento di esecuzione delle leggi 20 giugno 1909, n. 364 e 23 giugno 1912, n. 688, per le antichità e le belle arti";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'architetto Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 9728 del 6 agosto 2010, pervenuta in data 11 agosto 2010, con la quale il Comune di Albaredo d'Adige (Verona) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente bene mobile:

Descrizione: Sandon di pila da riso
Cronologia: secc. XVII/XVIII;
Materia e tecnica: legno di quercia assemblato con chiodi di ferro;
Dimensioni: m 1,5 x 2,5 x 12;
Ambito culturale: maestro d'ascia veneto;
Ubicazione: Albaredo d'Adige (Verona), via Ippica n. 1;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota n. 5503 del 3 novembre 2010;

Ritenuto che la cosa mobile di seguito identificata e descritta:

Descrizione: Sandon di pila da riso
Cronologia: secc. XVII/XVIII;
Materia e tecnica: legno di quercia assemblato con chiodi di ferro;
Dimensioni: m 1,5 x 2,5 x 12;
Ambito culturale: maestro d'ascia veneto;
Ubicazione: Albaredo d'Adige (Verona), via Ippica n. 1;



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

di proprietà del Comune di Albaredo d'Adige (Verona), presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.lgs. 42/04, per i motivi indicati nell'unita relazione storico-artistica, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

DECRETA

la cosa mobile denominata "Sandon di pila da riso", (secc. XVII/XVIII), meglio individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-scientifica allegata, è dichiarata di interesse culturale ai sensi del combinato disposto dagli art. 10, comma 1, e 12, comma 2, del D.lgs. 42/04, per i motivi indicati nella relazione citata e, come tale, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La relazione storico-scientifica e la documentazione fotografica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del D.lgs. 42/2004.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 15 novembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

- Relazione storico artistica -

Il "sandon" di pila da riso, m. 1,5 x 2,5 x 12

Carpenteria veneta / ignoto maestro d'ascia

I° metà del sec. XVII° / II° metà del sec. XVIII°

Albaredo d'Adige - Sede municipale - all'esterno, sul retro, al di sotto di una tettoia.

Il "sandon" di Albaredo d'Adige è costituito ad un natante scoperto di grandi dimensioni (m 12 x 2,50) dalla prua allungata e la poppa tagliata perpendicolarmente, realizzato con assi di legno presumibilmente di quercia (cm. 25) tenute insieme da chiodi in ferro. Il "sandon" formava la base galleggiante del mulino.

Precisa Beggio che i "sandoni" hanno all'incirca la forma di parallelepipedo che va leggermente rastremandosi a partire dalla prua verso poppa e ciò per consentire alla corrente di meglio scivolare ai loro fianchi. La prua è quadrangolare. Sottolinea, inoltre, che "I mulini natanti raggiungono la pienezza funzionale sul Po e sull'Adige in virtù dell'impiego di una terza barca : due appoggiate a riva e una al largo, mentre l'apice, sotto l'aspetto estetico, lo si ha sull'Adige" (G. Beggio : "Navigazione, trasporto, mulini sul fiume : i tratti di una tipologia in "Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige", Verona, Banca Popolare, 1977, pp. 550-551). La presenza di abbondante fasciame all'interno dello scafo di Albaredo ha fatto ipotizzare una struttura che potrebbe richiamare il modello di natante, illustrato da Beggio, che si rifà al prototipo di mulino galleggiante di Belisario con meccanismo di Vitruvio, o più probabilmente di un natante con prua verso terra e la ruota sorretta al largo da una barca, che è quella tipica documentata per i mulini sull'Adige.

È proprio tale tipologia di natante, elaborata in fogge diverse, che ebbe vasta diffusione in tutta Europa e particolarmente in Valpadana. Il "sandon" presentava all'interno una pila da riso integra, che con il suo peso, durante le ricorrenti piene dell'Adige, ha contribuito a provocarne l'affondamento in epoca imprecisata, ma anche a trattenerlo sul fondo del letto del fiume. La pila da riso sistemata nel 1983 presso una saletta del Municipio, è stata successivamente collocata con altre pile da riso in un'area verde di Coriano di Albaredo d'Adige. L'indagine bibliografica ed archivistica condotta dall'Ericani (G. Ericani : "Il "sandon" di pila da riso di Albaredo d'Adige : problemi di recupero, restauro e musealizzazione" pp. 79/85 in : "Albaredo d'Adige : un museo da costruire. Atti del Convegno sulla Navigazione dell'Adige Albaredo d'Adige 29/10/1983 a cura di G. Volpato e P. Piazzola, Albaredo d'Adige, 1984.) non ha consentito di datare con attendibilità il "sandone". È attestata alla fine del sec. XVIII° la diffusa presenza di mulini nell'ansa che l'Adige forma ad Albaredo, ove, peraltro, è documentata anche l'esistenza di due pile da riso delle quali, per la più antica, di proprietà del Conte Angelo Lavagnoli, sussiste notizia fin dal 1642. Solo le analisi del legno potrebbero consentire l'identificazione e la datazione precisa del natante dotato della pila da riso, dal momento che si presenta privo del consueto numero di riconoscimento previsto dalla legge.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

L'intervento conservativo sul manufatto realizzato con stanziamenti ministeriali dalla Soprintendenza B.A.S. del Veneto nel 1983, si è limitato agli elementi in ferro poiché il restauro dello scafo ligneo avrebbe imposto la sistemazione in ambiente climaticamente idoneo. Si provvedeva, pertanto, ad una collocazione provvisoria del "sandon" all'aperto, sul retro della sede comunale, protetto da una tettoia e da un riparo in polietilene. In prospettiva della realizzazione del progetto del Museo Fluviale ad Albaredo, si individuava nell'antica Dogana di Fiume del paese il possibile sito per il ricovero del grande natante, con l'intento di restituire ad Albaredo la sua funzione storica di città di dogana di fiume.

Non essendo decollato tale progetto, risulta ora indispensabile ricercare una più consona ambientazione per il natante che ne preservi la conservazione, senza tuttavia decontestualizzarlo, ma restituendo dignità e vitalità ad un oggetto d'uso di cui si sta perdendo la traccia e la memoria in maniera irrimediabile.

Il "sandone" per quanto già espresso in premessa, riveste indubbio interesse storico, particolarmente sotto il profilo etnoantropologico in quanto rara, se non unica testimonianza della diffusione e dell'uso di tale specifica tipologia di natante rintracciata in territorio veronese, oltrechè espressione peculiare della civiltà fluviale atesina, sopravvissuta alla totale scomparsa dei mulini nel sec. XX°.

D.ssa Anna Malavolta



DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scraggi

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

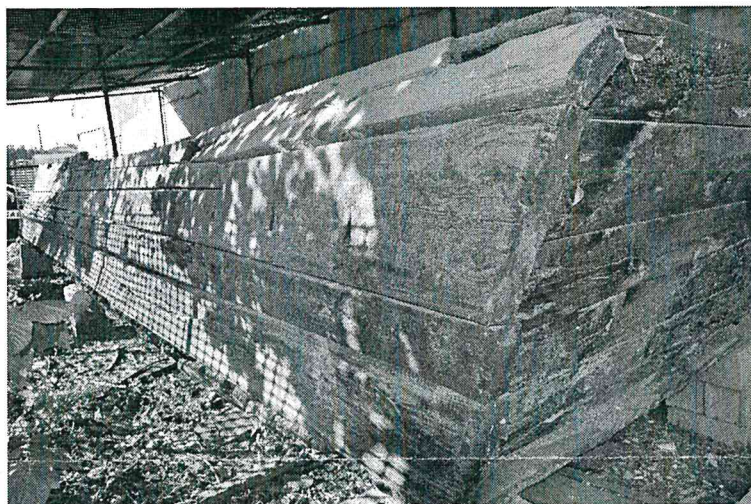
- Documentazione fotografica

Il "sandon" di pila da riso, m. 1,5 x 2,5 x 12

Carpenteria veneta / ignoto maestro d'ascia

I° metà del sec. XVII° / II° metà del sec. XVIII°

Albaredo d'Adige - Sede municipale - all'esterno, sul retro, al di sotto di una tettoia.



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scraggi

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani



Corte Dogana 2/4 - 37121 Verona
Tel. 045-8678311 Fax 045-8678333
C.F. 93170190230 www.sbsac-vr.beniculturali.it
e-mail: sbsae-vr@beniculturali.it
P.E.C. mbac-sbsae-vr@mailcert.beniculturali.it